

PAOLO GAMBETTA

MIRACULUM

Magia dell'impossibile

TRILOGIA VERITAS – VOLUME DUE

CAPITOLO 1 - FEDE

Sandra andava al mercato rionale tutti i sabati mattina. Nonostante il forte aumento dei prezzi, sulle bancarelle riusciva ancora a risparmiare qualcosa.

Cercava sempre di arrivare presto, prima che la strada si riempisse. A quell'ora la merce era abbondante, i prodotti più freschi e i venditori avevano ancora la pazienza di rispondere alle domande.

Quel sabato doveva comprare frutta, verdura, uova, formaggio, latte, carne e alcuni prodotti per la casa.

Procedeva lentamente tra le bancarelle, confrontando i prezzi e controllando le monete che le rimanevano nel portafoglio.

L'estate aveva tardato ad arrivare, ma adesso sembrava intenzionata a recuperare il tempo perduto. Alle nove del mattino il termometro segnava già ventotto gradi. Ciliegie, pesche e albicocche dominavano sui banchi, disposte in cassette colorate accanto a verdure che sembravano appena raccolte.

Sandra riempiva le borse con prudenza. Ogni acquisto

richiedeva un calcolo. Da quando suo marito si era infortunato, le entrate della famiglia si erano quasi azzerate. Giorgio gestiva una piccola impresa edile insieme a un amico d'infanzia. Erano muratori esperti e si occupavano di intonaci, ristrutturazioni, controsoffitti, tinteggiature e piccoli interventi negli appartamenti. Lavoravano con loro due giovani albanesi, seri e instancabili.

Il lavoro non mancava. I guadagni non erano sempre proporzionati alla fatica, ma permettevano alle due famiglie di vivere dignitosamente.

Poi era accaduto l'incidente.

Giorgio stava realizzando un soppalco all'interno di un'officina quando l'impalcatura aveva ceduto. Era precipitato su un cavalletto di legno e l'urto gli aveva fratturato alcune vertebre, lesionando il midollo spinale.

La paralisi agli arti inferiori lo aveva costretto sulla sedia a rotelle.

La società era stata sciolta e i risparmi accumulati in anni di sacrifici avevano cominciato a consumarsi. Le pratiche per ottenere l'indennità e il riconoscimento dell'invalidità procedevano con una lentezza esasperante, bloccate tra

accertamenti, certificati e richieste di nuovi documenti.

Quel denaro sarebbe dovuto servire per acquistare una casa più grande. Sandra e Giorgio vivevano con i due figli in un appartamento alla periferia della città. Una cucina abitabile, due camere da letto, un piccolo soggiorno e un bagno. La figlia aveva quasi quattordici anni, il maschio otto.

Avrebbero voluto dare a entrambi uno spazio personale. Pagavano un affitto di settecento euro al mese, oltre alle spese condominiali.

Quella mattina Sandra aveva poco più di trecentocinquanta euro. Era tutto ciò che restava.

Il cielo si era fatto scuro. Non abitava lontano, ma tornare sotto la pioggia con le borse della spesa sarebbe stato spiacevole. Per prudenza aveva portato un piccolo ombrello pieghevole, il cui unico pregio consisteva nell'occupare poco spazio.

Riuscì a rientrare pochi istanti prima che cominciasse a piovere.

Posò le borse sul tavolo della cucina e si affacciò alla finestra. Le prime gocce colpirono il vetro, poi la pioggia aumentò rapidamente.

«Almeno questa volta mi è andata bene» mormorò.

Cominciò a sistemare la spesa. Nel tentativo di estrarre l'ombrello rimasto incastrato sotto una confezione, urtò il cartone delle uova. Sei caddero sul pavimento e si ruppero.

«Mannaggia!»

Giorgio, dal soggiorno, la sentì.

«Che cosa è successo?»

«Ho rotto sei uova. Dovevo preparare la frittata con le zucchine e adesso sono tutte sul pavimento.»

«Non arrabbiarti. Può succedere.»

Sandra prese uno strofinaccio e si inginocchiò per pulire.

«Certo che mi arrabbio. Dovrò ricomprarle.»

Giorgio raggiunse la cucina spingendo le ruote della sedia.

«In fondo sono soltanto uova. Cucinerai le zucchine in un altro modo.»

Sandra si fermò.

«Soltanto uova? Anche sei uova, per noi, sono diventate importanti.»

«Non volevo dire questo.»

«E allora che cosa volevi dire? Che va sempre tutto bene?

Che basta avere pazienza?»

Giorgio la guardò, sorpreso.

«Sandra, è successo un piccolo incidente. Non mi sembra il caso di farne una tragedia.»

«Il piccolo incidente non sono le uova.»

Si rialzò e gettò lo strofinaccio nel lavello.

«Sono stanca di sentirti dire che tutto si aggiusterà. Ti rendi conto della situazione nella quale ci troviamo? Oppure pensi che il tuo Dio verrà a pagarci l'affitto?»

Il volto di Giorgio si irrigidì.

«Non parlare così.»

«Perché? Sto bestemmiando?»

«Sì.»

«No, Giorgio. Sei tu che attribuisce a Dio ogni cosa.

L'incidente, la tua paralisi, la nostra povertà. Hai trasformato tutto in una parte del suo progetto, così non devi più chiederti che cosa possiamo fare.»

«Non è vero.»

«Sei talmente disarmante nel professare questa fede che a volte mi domando se ci sei o ci fai.»

Giorgio rimase senza parole.

«Stai litigando con me? Non era mai successo.»

«Forse avrei dovuto farlo prima.»

Sandra si appoggiò al tavolo.

«Speravo che un giorno ti saresti reso conto di ciò che sta accadendo. Non pretendo che tu risolva tutto, ma almeno vorrei che condividessi con me questo peso.»

«Lo condivido.»

«No. Tu preghi. Io faccio i conti.»

«Che cosa significa?»

Sandra prese il portafoglio e lo aprì davanti a lui.

«Significa che ci restano poco più di trecento euro.

Serviranno per mangiare e forse per pagare una bolletta.

Ma tra pochi giorni scade l'affitto.»

Giorgio la fissò.

«Pensavo che avessimo ancora una parte dei risparmi.»

«Sono finiti.»

«Tutti?»

«Quasi. Le medicine, le visite, le spese quotidiane e l'affitto li hanno consumati. Non potevamo continuare a vivere senza entrate.»

Giorgio abbassò lo sguardo.

«Ho presentato la domanda per l'invalidità.»

«Dopo avere aspettato mesi.»

«Speravo ancora di recuperare.»

«I medici ti avevano spiegato che le possibilità erano limitate. Anche se fossi riuscito a camminare di nuovo, non avresti potuto riprendere il lavoro di prima.»

«I medici possono sbagliare.»

«Non possiamo vivere contando sui loro errori.»

«Se avessi recuperato almeno in parte, avrei potuto occuparmi della società e lasciare agli altri il lavoro più pesante.»

Sandra scosse la testa.

«La società non esiste più. Il tuo socio ha dovuto chiuderla e i due ragazzi hanno trovato un altro lavoro. Non puoi continuare a immaginare che tutto tornerà come prima.»

Giorgio rimase in silenzio.

«Non ti ho mai sentita parlare così.»

«Perché non mi hai mai chiesto come stessi.»

«Credevo di saperlo.»

«La notte non dormo. Penso alla spesa, ai vestiti dei ragazzi, alla scuola, alle bollette. Penso a cosa accadrà quando il padrone di casa ci chiederà i soldi che non abbiamo.»

«Troveremo una soluzione.»

«Quale?»

Giorgio non seppe rispondere.

Sandra sentì gli occhi riempirsi di lacrime, ma si impose di non piangere.

«Non ho potuto mandare i ragazzi alla gita organizzata dalla scuola.»

«Perché non me lo hai detto?»

«Perché non avevamo i soldi per pagare le quote. Ci sono rimasti male, ma non hanno protestato. Forse hanno capito.»

Giorgio si portò una mano alla fronte.

«Vuoi dire che i nostri figli hanno capito e io no.»

Sandra chiuse il portafoglio.

«Sono stanca, esasperata e arrabbiata. Non posso continuare a fingere che la fede basti a riempire il frigorifero.»

«Non sei più felice con me.»

La domanda la colpì.

«Io ti amo. Ti amavo prima dell'incidente, ti amo adesso e ti amerò domani. La tua condizione non cambia ciò che provo

per te.»

Si inginocchiò davanti alla sedia e gli prese le mani.

«Soffro pensando a quello che devi affrontare. Ma non sopporto più la tua rassegnazione. Quando dici che tutto fa parte di un progetto divino, mi sembra che tu abbia rinunciato a lottare.»

«Non è rassegnazione. È fiducia.»

«Per me non c'è differenza, se ci impedisce di agire.»

Giorgio distolse lo sguardo.

«Non hai mai avuto la mia fede. Pensavo che la mia sarebbe bastata anche per te.»

«La fede non si può avere per conto di un'altra persona.»

«Non ti ho mai imposto nulla. Volevo soltanto essere un esempio per i nostri figli.»

Sandra si rialzò.

«Allora dimostra loro che credere non significa aspettare. Pensiamo a ciò che possiamo fare, ma partiamo dall'unica prospettiva concreta. Nessuno verrà a salvarci. Dobbiamo rimboccarci le maniche e trovare una soluzione.»

Giorgio tentò un sorriso.

«Va bene. Aiutati che Dio ti aiuta.»

«Basta, Giorgio.»

Questa volta il marito non rispose.

Sandra riprese a pulire il pavimento. La pioggia batteva contro i vetri e, nella cucina, il rumore sembrava riempire ogni spazio lasciato dal loro silenzio.

Pochi giorni dopo, il proprietario dell'appartamento chiese di parlarle.

Il signor Goffredi era un uomo sulla sessantina, sempre molto preciso nei modi e nell'abbigliamento. La ricevette nel proprio studio e la invitò a sedersi.

«Signora Sandra, il pagamento dell'affitto è in ritardo. È la prima volta e conosco le difficoltà che sta attraversando la sua famiglia. Vorrei capire che cosa pensa di fare.»

«Ha ragione. Mio marito è rimasto invalido e stiamo aspettando che gli venga riconosciuta una pensione. Nel frattempo cerco di guadagnare qualcosa lavorando nelle case di alcune persone che conosco.»

«Che genere di lavoro svolge? Mi perdoni la domanda, ma potrei aiutarla a trovare altre famiglie.»

«Pulisco, lavo, stiro e cucino. Mi occupo soprattutto di abitazioni nelle quali vivono persone anziane. I figli

lavorano e non riescono a seguirle ogni giorno.»

Goffredi annuì.

«Facciamo così. Le concedo altri due mesi. Alla scadenza, però, dovrà pagarmi tutto ciò che deve oppure lasciare l'appartamento senza costringermi ad avviare una procedura di sfratto.»

Sandra rifletté.

Due mesi non sarebbero bastati.

«Le chiedo cinque mesi.»

Il proprietario sollevò le sopracciglia.

«Cinque?»

«Entro la fine del quinto mese salderò tutti gli arretrati. Se non sarò in grado di farlo, lascerò volontariamente l'appartamento. Non dovrà mandarmi via lei. Sarò io a chiedere la risoluzione anticipata del contratto.»

Goffredi la osservò a lungo.

«È molto tempo.»

«Lo so. Ma prometterle di pagare prima sarebbe una menzogna.»

L'uomo si appoggiò allo schienale.

«La considero una persona onesta. Mi fiderò di lei.»

Sandra gli tese la mano.

«Il nostro accordo sarà rispettato.»

Goffredi gliela strinse.

«Da entrambe le parti.»

Uscendo dallo studio, Sandra provò un momentaneo sollievo. Per cinque mesi la sua famiglia avrebbe avuto un tetto.

Ma se, all'inizio dell'ultimo mese, si fosse resa conto di non poter raccogliere il denaro necessario, avrebbe dovuto impiegare il tempo rimasto per organizzare il trasloco.

Restava soltanto una domanda.

Dove sarebbero andati?

I personaggi e le vicende narrate sono frutto di fantasia.
Qualsiasi riferimento a persone realmente esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.